

UOMINI D'AFFARI ITALIANI
A LA ROCHELLE NEL MEDIO EVO

La Rochelle è, con Bordeaux e Nantes, uno dei tre maggiori porti del litorale francese dell'Atlantico. A differenza però di Bordeaux e di Nantes, porti d'estuario, a un centinaio di chilometri dal mare, l'uno sulla Garonna, l'altro sulla Loira, La Rochelle sorge in fondo ad un'anfrattuosità della costa, prossima al mare alto. Questa diversa situazione corrisponde a un passato assai diverso: mentre Nantes e sopra tutto Bordeaux sono vecchi agglomerati in cui gli uomini si sono raccolti agli incroci di importanti vie di terra e d'acqua ben prima della conquista romana, La Rochelle è una città affatto nuova sorta nel Medio Evo. ¹ Il primo documento che la ricordi non più come una località ma come un cospicuo centro abitato è quello delle franchigie accordatele da Guglielmo X, conte di Poitiers e duca d'Aquitania, tra 1117 e 1137. ² Essa si sviluppò rapidamente profittando dell'espansione dell'impero angioino cui era necessario un buon porto nel Poitou per assicurare facili relazioni tra questa parte importante dell'Aquitania e l'Inghilterra. A partire dal 1150 è nota a varî autori, cronisti regionali come Riccardo del Poitou o geografi universali come Edrisi. ³ Il suo slancio è opera di qualche decennio: è una città nuova che è sorta, quando tante altre piccole città venute su per lo sviluppo demografico dell'XI e XII secolo sono rimaste borgate.

Le ragioni dello slancio di La Rochelle sono molteplici. L'espansione economica del secolo XII favoriva il crearsi di centri commerciali importanti in punti privilegiati del traffico. La Rochelle prosperò nella regione, di antica vocazione marinara, del litorale poitevino: i marinai della vicinissima isola d'Oléron erano i frequentatori dell'Atlantico e il loro codice — i famosi *Rôles*

1 La migliore storia d'assieme di La Rochelle è quella pubblicata da M. DELAFOSSE: *La Rochelle ville océane*, La Rochelle 1953.

2 A. GIRY, *Les Etablissements de Rouen*, vol. I, Paris 1883, pp. 55-90.

3 DELAFOSSE, op. cit., p. 21.

d'Oléron — ne definivano, in quegli stessi anni, il diritto marittimo. Ma un porto appoggiato al continente prevale su un'isola, sopra tutto se questa è situata su un mare senza dirimpettai, quando la vita di relazione si sviluppi in relativa calma: La Rochelle, protetta dalla sua cintura di paludi, era destinata a sostituire Oléron. Costituiva lo sbocco naturale dei vini della ricca regione dell'Aunis e uno dei punti di concentrazione del sale delle lagune poitevine: vino e sale erano assai ricercati nei paesi del Nord e l'unione personale dell'Inghilterra e dell'Aquitania sotto i Plantageneti favoriva la funzione di tramite, per quei prodotti, della città. ⁴ Che non poteva non ricevere impulso dall'orientamento, politico ed economico, essenzialmente atlantico, dell'impero dei Plantageneti, angioini, esteso, nella seconda metà del XII^o secolo, dalla Scozia ai Pirenei. Per le mercanzie importate in cambio dai paesi nordici, drappi specialmente, la rete delle vie secondarie il cui ventaglio s'apre a poco a poco a unirla tanto alle regioni della Loira quanto a quelle della Garonna poteva consentirne un'estesa diffusione.

Da quando, nel 1224, il re di Francia s'impadronisce di La Rochelle e la ricongiunge ai suoi domini, la duplice separazione dall'Aquitania e dall'Inghilterra non le reca un colpo troppo sensibile, chè l'impero angioino proprio allora si frantuma. Riunita al dominio regio, La Rochelle diveniva il porto — l'unico porto — del re di Francia sull'Atlantico nel momento in cui stabiliva la sua autorità in Linguadoca e nel Massiccio Centrale, come in Turenna e nel Poitou: un retroterra più esteso la circondava, in un insieme politico nuovo; e se essa perdeva, a vantaggio di Bordeaux, la preponderanza nell'esportazione dei vini in Inghilterra, trovava tuttavia compenso nei mercati dei grandi feudi del nord del regno di Francia: Normandia, Artois, Fiandra. I privilegi del re di Francia rimpiazzavano quelli del re d'Inghilterra. Per divenire in cinquant'anni uno dei centri commerciali dell'Occidente, La Rochelle aveva tratto vantaggio dalla sua situazione, al centro della costa atlantica della Francia, tra Nantes e Bordeaux, tra il ducato di Bretagna e quello d'Aquitania, in un punto del dominio regio da cui le relazioni con i paesi del Nord sono ugualmente facili che quelli con i paesi del Sud; aveva profit-

⁴ Cfr., al riguardo, le pagine suggestive di R. DION, *La création du vignoble bordelais*, Angers 1955, 47-53.

tato degli avvenimenti politici, dal cui succedersi era stata, in definitiva, favorita; aveva, sopra tutto, dovuto il suo brillante sviluppo all'attività della sua popolazione, composta, in buona parte, di mercanti e di marinai venuti da tutto il litorale, dalla Fiandra alla Navarra, come pure dal bacino della Loira, da quello della Senna, dalla Champagne e dalla Lorena, dall'Angoumese, dal Périgord e dal Quercy.

Gli archivi medievali di La Rochelle sono interamente scomparsi nel corso delle guerre di cui fu, nei primi cinque secoli della sua esistenza, uno dei più importanti teatri. Ma rimane, negli archivi reali, un documento eccezionale di storia urbana: la lista dei 1360 roccellesi, verosimilmente i capi famiglia, membri della *universitas*, che giurarono fedeltà a Luigi VIII all'indomani ch'egli ebbe conquistato la città nel 1224.⁵ Prevedendo che l'avvenire era per essi dalla parte del re di Francia e non più di quello d'Inghilterra, essi prestarono il giuramento cinque mesi prima che Luigi lo chiedesse, per attirarsene i favori.⁶ Quest'elenco rivela le origini diverse e spesso lontane, il carattere nettamente internazionale della popolazione della nuova città e le relazioni, estese da Bruges a Saragozza, dall'Inghilterra a Cahors, d'una piazza che mezzo secolo di vita era bastato a far affermare come la fortunata rivale di Bordeaux.

Una città, situata così alla fine del mondo, sulle rive dell'Oceano, non poteva attrarre di per sé stessa i mercanti italiani, che trovavano nella loro Penisola gli stessi prodotti: i vini e il sale. Ma, nel XIII secolo, l'attività commerciale, bancaria e propriamente finanziaria degli uomini d'affari italiani si estende a tutto l'Occidente. Essi non trascurano alcuno dei luoghi ove possano ottenere guadagni, così come alcuno dei prodotti il cui commercio possa essere lucroso. Pur eccentrica La Rochelle sulla loro carta dell'Occidente, di cui la valle del Rodano e della Saône costituisce

⁵ Archivi Nazionali, J 626 n. 135. Questo documento è stato pubblicato da A. BARDONNET, *Le serment de fidélité des habitants de la Rochelle en 1224*, in « Archives Historiques du Poitou », t. XX, 1889, pp. 233-61. Non ostante la sua importanza, non è stato oggetto che d'un breve studio di M. DELAFOSSE, *Noms de famille rochelais en 1224*, in *Mélanges Clovis Brunel*, Paris 1955, vol. II, pp. 339-44.

⁶ Dispositivo dell'atto. Cfr. pure Ch. PETIT-DUTALLIS, *Étude sur la vie et le règne de Louis VIII*, Paris 1894.

l'asse meridiano, essa non è meno per questo un centro d'affari in piena espansione; e quelli tra loro che appartengono a città marittime possono considerarla quasi uno scalo nell'itinerario marittimo che si sfocano di stabilire verso i paesi del Nord.

E' significativo che l'elenco degli abitanti di La Rochelle del 1224 vi riveli la presenza di due uomini d'affari italiani: *Ernardus Lombardus et Thomas de Janua*. Vi dovevano risiedere da oltre un anno, poichè erano membri dell'università. Può essere che altri mercanti italiani vi si trovassero di passaggio; ma non possiamo saperlo. I nomi tramandatici sono, peraltro, ricchi di significato. Era il lombardo il rappresentante di quegli uomini d'affari di piccolo conto, originari delle città del Piemonte — Asti, Chieti, Alba —, che si spargono ovunque nel Duecento nel regno di Francia e installano banchi di prestito su pegno e di cambio alla mano in molte località di qualche importanza. Questi lombardi sono sopra tutto numerosi in Borgogna, nella Champagne, in Fiandra e a Parigi, ⁷ pur incontrandosene qualcuno, alla fine del secolo, nella Francia centrale e occidentale. La presenza stabile a La Rochelle, in una data così remota, d'Ernoldo il Lombardo attesta il vigore dell'attività economica della città, sul piano intanto regionale, così come l'ubiquità, quando si tratti di affari, dei Lombardi. Quanto a Tommaso di Genova, il suo nome si ricollega al commercio internazionale del gran porto ligure. Come fosse pervenuto a La Rochelle ignoriamo, ma la questione merita d'esser posta. Forse per terra, per l'istmo aquitano, utilizzando la valle della Garonna o piuttosto la via diretta che da Montpellier per Cahors raggiungeva La Rochelle? ⁸ Lo si potrebbe pensare d'un fiorentino, meglio che d'un genovese. Se è venuto per mare, come sarebbe più logico, sarebbe il primo genovese che ci sia noto ad aver compiuto il periplo della penisola iberica dirigendosi verso nord. Il suo installarsi a La Rochelle significherebbe lo scaglionamento dell'itinerario marittimo verso l'Inghilterra e la Fiandra

⁷ L. GAUTHIER, *Les Lombards dans les deux Bourgognes*, Paris 1907; C. PITON, *Les Lombards en France et à Paris*, Paris 1892; R. DE ROOVER, *Money, banking and credit in mediæval Bruges*, Cambridge Mass. 1948. E' da notare che tutti questi autori non ricordano lombardi stabiliti nelle regioni che studiano avanti la seconda metà del XII^o secolo.

⁸ Cfr. il nostro scritto *Les voies de communication entre pays de la Méditerranée et pays de l'Atlantique au Moyen âge*, già in *Mélanges Halphen*, Paris 1950, pp. 587-94 [ed in questa raccolta].

da parte dei Genovesi, prudenti e insieme curiosi, mossi a riconoscere progressivamente le coste, i loro porti, e così i loro prodotti e i loro mercati, per mezzo d'una navigazione di cabotaggio. Ciò non toglie che altri genovesi avessero potuto seguire direttamente la rotta dal capo Finisterra alla punta san Matteo, la più breve e la meno rischiosa delle rotte per raggiungere dalle acque portoghesi la Manica o viceversa: i pellegrini fiamminghi e tedeschi che avevano ripreso, nel 1217, agli infedeli Alcacer do Sal la seguivano ancora.⁹ Ma se i Genovesi hanno tentato questo itinerario diretto dall'inizio del XIII secolo, purtroppo, ignoriamo. L'esistenza di Tommaso di Genova, borghese della Roccella nel 1224, sembrerebbe, al contrario, attestare i primi tentativi di cabotaggio genovese sulla rotta verso la Manica e il mare del Nord.

Tommaso ebbe ben presto successori, meglio identificabili e più noti, in Gherardo Pessagno e in un suo fratello, dei quali dobbiamo alla tempesta che li colse in vista delle coste del Saintonge, costringendoli a cercar riparo a La Rochelle, se conosciamo il passaggio, nel 1232 o 1233. Gli ufficiali del duca d'Aquitania, re d'Inghilterra, nel Saintonge, alcuni marinai di Oléron ed altri della regione, che avevano ritenuto certa la perdita della nave e ne attendevano il naufragio per dividersene le spoglie, erano giunti sino ad abborderla nel momento in cui si rifugiava nel porto roccellese e ad esigere, in luogo del guadagno perduto, denaro e mercanzie. L'episodio ci è rivelato dalla richiesta di sanzioni spirituali a carico dei colpevoli, avanzata dal papa Gregorio IX, cui i Pessagno avevano mosso lagnanza, all'arciprete di La Rochelle, sita in diocesi di Saintes.¹⁰

Un lungo silenzio nei documenti — che occorre cercare tutti fuori di La Rochelle — non consente di seguire lo stabilirsi della rotta da Genova per il nord con scalo in quel porto atlantico, che la conquista di Cartagena (1245) e poi quella di Siviglia (1248)

⁹ *Chronica regia Coloniensis*, ed. G. Waitz, in *M. G. H., SS. RR. GG.*, 1880, p. 239; testo cit. da Ch. VERLINDEN, *Introduction à l'histoire économique générale*, Coimbra 1948, p. 167.

¹⁰ Lett. del 15 dic. 1233, pubbl. nei *Registres de Grégoire IX*, a c. di L. Auvray, Paris 1896-99, n. 1635; già cit. in M. G. CANALE, *Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-45, t. III, p. 185, e da A. SCHAUBE, *Handelsgesch. der römischen Völker des Mittelmeergebiets bis zur Ende der Kreuzzüge*, München 1906.

ad opera dei Castigliani dovette indubbiamente favorire. La Doehaerd ha potuto stabilire da quando questa rotta appare definitivamente stabilita; ma noi non sappiamo se la nave di Nicolozzo Spinola che lascia Genova nel 1277 con destinazione la Fiandra e quelle di Nicolino Zaccaria e di Ughetto Embriaco che salpano l'anno dopo per l'Inghilterra abbiano preso la via d'alto mare dopo il capo Finisterra o fatto scalo a La Rochelle. ¹¹ La linea che dal 1298 assume regolarità annuale sembra aver evitato le coste francesi. Tuttavia, altri genovesi preferivano costeggiare e arrestarsi a La Rochelle, come mostra Enrico Diotisalvi, che invia da questo porto a Genova, alla moglie Sibelina, nel 1286-87, 21 libbre genovesi a mezzo di Paganus Capra, di Alba. ¹² Si comprende come La Rochelle potesse esser giunta a tal fama che il suo nome servisse a designare la parte dell'Oceano situata al largo delle coste francesi: Maruo Polo, prigioniero a Genova, detta nel 1298, a proposito del Cipangu ove si era recato da Çaiton e da Quinsai, la più tevole frase del suo libro meraviglioso: « Et encore vos di que, por quei je vos ai dit que ceste mer est appelé la mer de Cin, si voil je que vos sachiés que ce est la mer Osiane. Mes l'on dit comme droit la mer d'Engleterre e le mer de Roccelle; aussi dit l'en en celle contrée la mer de Cin et le mer de Indie e le tel mer. Mes toutes foies, tuit cesti nons sont dou mer Osiane ». ¹³ Non avendo incontrato Veneziani alla Roccella sino al 1298, riesce difficile pensare che Marco Polo usi la toponimia atlantica propria di Venezia alla fine del Duecento; è invece indubbio che egli utilizzi la denominazione allora corrente e che poteva udire nella prigione di Genova da Rusticiano di Pisa e dagli altri compagni di cattività. Se così non fosse, il *Libro delle meraviglie* darebbe la prima testimonianza del passaggio dei Veneziani nell'Atlantico prima della seconda decade del successivo secolo, quando fu stabilita la linea regolare di navigazione da Venezia a Bruges e a Londra. Questa conoscenza di La Rochelle e dei suoi approdi

¹¹ R. DOEHAERD, *Les galères génoises dans la Manche et dans la mer du Nord à la fin du XIII siècle*, nel « Bulletin de l'Inst. Hist. Belge de Rome », fasc. XIX, 1938, pp. 10 e 16.

¹² La quietanza reca la data del 3 febbraio 1287: DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont*, Bruxelles 1941, vol. III, n. 1432, p. 808.

¹³ Marco Polo, *Il Milione*, ed. a c. di L. F. Benedetto, Firenze 1928, cap. CLXII.

da parte dei navigatori genovesi spiega in fine la precisione con la quale sono designate le coste dell'Atlantico sul portolano del genovese Pietro Vesconte, esteso nel 1311. ¹⁴

Gli uomini d'affari delle città dell'interno della Penisola erano, in questa fine del XIII secolo, sempre più attratti dalla maggior piazza marittima francese sull'Atlantico. Vi si trovano sempre lombardi isolati, dediti al prestito o al cambio, come quegli 'Yseletus et Thomas, ejus frater, lombardi de Ruppella', quei 'Beffe, Paganus et Jordanus lumbardi, camposores apud Ruppellam', o quell' 'Ameils de Flourence', che nel 1295 prestano, rispettivamente, 50, 200 e 25 libbre tornesi al re di Francia per la Guienna; ¹⁵ alcuni di essi — come quel Pagano Capra d'Alba, citato più su — effettuano anche trasferimenti di somme. Ma s'incontrano già allora a La Rochelle anche agenti di compagnie commerciali e bancarie d'una certa importanza. Quelle che sembrano rappresentate stabilmente sono le compagnie di Pistoia, allora prossime al loro agone. Una di esse — che ha per soci 'Guglielmus de Abbate, clericus, Jacobus Nate, Bandinus Mannate, Johannes Gerardini, Spina et Spina Philippi' e nella quale dobbiamo riconoscere la Compagnia degli Ammannati — ha concesso in prestito, in Roma, 1000 libbre tornesi a Giovanni Martinez, vescovo di Lugo in Galizia, nel 1279; il successore di costui, Alfonso Ibañez, utilizzando le relazioni costanti dei porti galiziani con La Rochelle ne fa qui rimborsare 250 al rappresentante locale della compagnia, 'Paganellus dictus Bonacursi, Lombardus comorans in Rupilla'. E se Guglielmo dell'Abbate si reca a Lugo nel 1282, è possibile che sia partito o da La Rochelle o da La Corogne. ¹⁶ Negli anni che seguono, verso il 1292, un altro uomo d'affari pistoiese, 'Poncius Bonelli', che accompagnava un carico di ferro dalla Spagna e aveva fatto sosta a La Rochelle, vide quel ferro confiscato dagli ufficiali del re di Francia, che intendeva

¹⁴ A. MAGNAGHI, *Contributi alla storia della geografia d'Italia. II: Sulle origini del Portolano normale nel Medio-Evo e della cartografia dell'Europa occidentale*, in «Memorie geografiche» (Firenze), 1909.

¹⁵ *Comptes royaux (1285-1314)*, pubbl. da R. Fawtier, vol. II, Paris 1955, p. 300. ('Rec. des Hist. de France', *Docc. financiers*); «Arch. hist. de Saintonge et d'Aunay», IV (1877), p. 201.

¹⁶ Cfr. la relazione in un atto notarile conservato nell'Archivio Historico Nazional di Madrid (Codices, Tumbo Nuovevo de Lugo, fos 257-58) e già segnalato dal FLOREZ in *España Sagrada*, t. XLI.

recuperare così una parte d'un antico credito di Alfonso di Poitiers a mercanti di Navarra. ¹⁷ I Pistoiesi sembrano dunque ben mescolati al commercio attivo che si svolge tra la costa settentrionale della Spagna, da una parte, e La Rochelle dall'altra, prima che la guerra franco-inglese che scoppia nel 1294 non venga a interromperlo. All'inizio del XIV secolo, le loro compagnie, rovinate dal crollo degli Ammannati e dei Chiarenti sopraggiunto nel 1302, scompaiono dalle coste dell'Atlantico come dalla maggior parte delle piazze occidentali.

Qualche notizia proveniente dalle fonti più diverse mostra che la situazione generale non è cambiata nei decenni che precedono la guerra dei Cento anni. I Genovesi dimoranti a La Rochelle si appellano nel 1313, allorchè di alcune mercanzie, loro o di compatrioti, s'impadroniscono alcuni mercanti francesi in virtù di lettere patenti, al privilegio della libertà di commercio della città. Il Comune, e poi il Parlamento, danno ragione e confermano che alcun regime di favore può sussistere a La Rochelle per chicchessia, poichè il commercio vi è libero. ¹⁸ Prestatori e cambiatori lombardi vi son restati, come del resto in tutta la regione: l'un d'essi, Marco Huguelin, lombardo, è testimone nella controversia che oppone a Prigny, presso Bourgneuf en Retz, ai sergenti del signore di Rays un padrone roccellese di nave colpevole d'essersi rifugiato nei porti della baronia, nel 1327, senza essersi munito d'un salvacondotto. ¹⁹

Ma, a partire dal 1320, ogni notizia cessa. La Doehaerd non s'è spinta oltre il 1340 nei suoi spogli delle minute notarili di Genova, ove la Rochelle dev'essere menzionata ben più di frequente che non fosse nelle sue previsioni. Gli archivi delle corti di giustizia, grazie ai quali noi sappiamo, in assenza di documenti positivi, che un traffico sopravvive, poichè liti scoppiano ogni tanto al riguardo, sono muti per il periodo corrispondente ai due ultimi terzi del secolo XIV. Può esser questo l'indice che la crisi genera-

¹⁷ *Comptes royaux (1285-1314)*, ed. Fawtier, cit., II, p. 36.

¹⁸ A. BARBOT, *Histoire de la Rochelle*, in « Arch. Hist. de la Saintonge et de l'Aunis », XIV, 1886, p. 123; L. DELAYANT, *Histoire des Rochelais*, La Rochelle 1870, vol. I, p. 178.

¹⁹ « Arch. Hist. du Poitou », XXX, pp. 222-23.

le ²⁰ ha paralizzato, come gli altri, anche il traffico di La Rochelle e la parte che vi avevano gli Italiani. Ma quel traffico sussiste e gli uomini d'affari genovesi continuano a interessarvisi, poichè, nel 1387 e 1389, alcuni genovesi e lucchesi stabiliti a Londra importano, su navi olandesi, vini dalla Rochelle. ²¹ La documentazione non consente un qualsiasi apprezzamento qualitativo dello sviluppo della partecipazione genovese al traffico roccellese.

Sola luce, per questo periodo, sulla posizione di La Rochelle nella rete commerciale degli uomini d'affari italiani, è quella che viene da Francesco di Balduccio Pegolotti, nella sua *Pratica della Mercatura*, redatta attorno al 1340. ²² Fiorentino, agente della grande compagnia dei Bardi, egli ha per La Rochelle la considerazione d'un mercante d'una città dell'interno che non attribuisce ancora un'importanza fondamentale alle relazioni marittime. Egli designa La Rochelle da un punto di vista che potrebbe esser quello della succursale londinese dei Bardi o d'un compatriota di Dante, come situata in Guascogna: Roccella di Guascogna. ²³ Questa inadeguata indicazione, e la stessa brevità della notizia, di dodici righe, dedicatale, mostrano quanto scarsamente sia edotto al riguardo e quanto secondaria la consideri per la sua compagnia. La piazza, in effetti, non gli pareva poter ave-

²⁰ E. PERROY, *Les crises du XIV siècle*, in « *Annales: E. S. C.* », IV, 1949, pp. 167-82.

²¹ H. J. SMIT, *Bronnen tot de geschiedenis van den hande met Engeland, Schotland en Ireland's*, Gravenhage 1928, vol. I, n. 863.

²² F. PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. A. Evans, Cambridge Mass. 1936, pp. 69-70.

²³ Il personale della succursale di Londra dei Bardi doveva chiamar Guascogna, sull'esempio dei suoi clienti inglesi (Gascony, Gascon Rolls), tutto il Sud-Ovest aquitano della Francia. D'altra parte, è proprio da Londra che i Bardi s'interessano agli affari finanziari del re d'Inghilterra in Aquitania: cfr. il nostro *Le rôle des hommes d'affaires italiens à Bordeaux au cours du Moyen-Age*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, Milano 1950, I, pp. 47-54 [che segue immediatamente in questa raccolta]. A Firenze, quando Dante rivolgeva la sua invettiva contro i papi originari di questa regione e contro la loro corte, egli li chiamava 'Caorsini e Guaschi' (*Par.*, XXVII, 58), facendo allusione, col secondo di questi termini, a Clemente V, guascone di nascita, e che, arcivescovo di Bordeaux al momento della sua elezione al pontificato, aveva appunto la diocesi di Saintes, di cui faceva parte La Rochelle, nella propria provincia ecclesiastica.

re, in caso di necessità, funzione alcuna di scalo nel commercio delle lane e dei drappi tra l'Inghilterra o la Fiandra e Firenze; il che è concepibile poichè i rapporti tra Firenze e la Fiandra si svolgevano normalmente per via di terra, per il corridoio del Rodano e della Saona e anche perchè, appartenendo La Rochelle al re di Francia, era a Libourne nella Dordogna che si doveva di preferenza far scalo se si fosse per caso costretti a utilizzare la via dell'Atlantico per recare lane inglesi a Firenze. ²⁴ La Rochelle non interessa il Pegolotti se non come un centro ove vendere spezie d'importazione orientale, ch'essa consuma o ridistribuisce nella regione: pepe, zenzero, cera e allume. Era tanto più difficile riconoscere la sua importanza in quanto si trovava al di fuori delle vie normali di traffico dei Fiorentini. Questi vi si recavano per terra a partire da Nîmes, dunque venendo da Avignone, per Montpellier e Cahors: tanto più che le spezie, merce di elevato valore quanto di poco volume, possono ben sostenere le maggiori spese del trasporto terrestre. In rapporto ai pesi e alle misure di Nîmes, prima città francese incontrata partendo da Avignone, il Pegolotti riferisce quelli che sono in uso a La Rochelle: il che comprova, ancora una volta, come questa città fosse per lui in capo al mondo.

Il Manuale del Pegolotti non ci dice se mercanti fiorentini risiedevano normalmente a La Rochelle. I modi di trasferimento delle rendite pontificali raccolte nel Portogallo sembrano indicare che non ve n'erano. A partire dal 1350, tali rendite sono trasferite da Lisbona a La Rochelle, e da qui poi ad Avignone, da mercanti roccellesi e caorsini che controllano il traffico, attivo e regolare, dei vini tra Lisbona e La Rochelle e tra questo porto e Bruges e un commercio di spezie e di oggetti diversi tra La Rochelle, Montpellier e Avignone si svolge via Cahors. ²⁵ Se le grandi compagnie fiorentine che assicuravano il trasferimento delle rendite apostoliche da tutte le piazze importanti della Cristianità ad Avignone avessero avuto una succursale o almeno rappresentanti tanto a La Rochelle quanto a Lisbona, esse sarebbero state, come è ovvio, incaricate del consimile trasferimento delle rendite

²⁴ PEGOLOTTI, *Pratica della mercatura*, p. 257.

²⁵ Cfr. il nostro libro *Les relations des papes d'Avignon et des compagnies commerciales et bancaires de 1316 à 1378*, Paris 1942, pp. 161, 238-45, 323-27.

portoghesi, che il loro intervento avrebbe, anzi, molto semplificato a vantaggio della Camera Apostolica, sempre pronta a concederne loro il monopolio. Se così non fu, è perchè esse non avevano succursali nè a Lisbona, ove i Bardi fanno solo una breve apparizione nel 1338, nè a La Rochelle.²⁶ Le compagnie fiorentine hanno sì coperto il mondo della rete dei loro agenti, ma restano prive di interessi specificatamente marittimi e non sono in alcun modo attratte dalle coste dell'Atlantico. I Bardi, i Peruzzi, gli Acciaiuoli, poi gli Alberti, hanno perduto la posizione fatta conseguire dagli Ammannati di Pistoia nel golfo di Guascogna, alla fine del XIII secolo, al gran commercio toscano.

Col XV secolo, le fonti d'informazione divengono più abbondanti: lo spoglio degli archivi notarili di Genova è stato effettuato, per i rapporti con l'Oltremonti nel periodo 1400-1440, dalla Doehaerd e dal Kerremans;²⁷ d'altra parte, un primo concorso alla storia della vicenda mercantile della città gli archivi di La Rochelle lo forniscono grazie a tre registri di notai roccellesi concernenti gli anni 1422-24, 1468 e 1490, rari relitti dei loro fondi più antichi.²⁸ Ma il maggior numero di fondi accessibili non basterebbe a spiegare la tanto più grande ricchezza della documentazione. E' lo slancio stesso delle relazioni commerciali dell'Italia, in particolare di Genova, con La Rochelle, e l'intensificarsi della attività degli Italiani in questa città, che ne costituiscono senza dubbio la causa profonda: in una stessa fonte, come le minute dei notai genovesi o il Cartolare della Tappa di Bruges, i documenti che li concernono sono da dieci a quindici volte più numerosi nella prima metà del XV che nella prima del XIV secolo.

26 Venuti meno i suoi banchieri consueti, la Camera Apostolica dovette ricorrere a un espediente: il trasferimento, a mezzo di mercanti della Roccella, delle rendite portoghesi fu organizzato da Montpellier — come in altro nostro studio abbiamo mostrato — dal nuovo vescovo di Lisbona, Tibaldo di Castillon, che lasciava la sede episcopale di Saintes e conosceva il giro d'affari dei suoi antichi diocesani.

27 R. DOEHAERD et Ch. KERREMANS, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outre-mont d'après les archives notariales génoises*, t. IV (1400-1440), Bruxelles 1952.

28 Registri dei notai BOUTIN (marzo 1423 - giugno 1424), PELLOQUIN (marzo 1423 - giugno 1426), NOIRAUULT (gennaio 1468 - giugno 1469), SORIN (ottobre 1489 - febr. 1490), conservati nella Biblioteca Municipale di La Rochelle.

Un simile slancio dev'essere posto in rapporto con quello del commercio roccellese con i paesi del Nord che s'afferma, appunto, nel Quattrocento: gli Anseati vengono a cercarvi ora, in numero sempre crescente, in particolare i Fiamminghi e gli Olandesi, i vini, il sale e i prodotti del Mezzogiorno ch'essi vi si potevano procurare in cambio dei drappi, delle pelli, del legname e dei metalli del Nord.²⁹ Una parte di questi prodotti, caricati sulle grossi barche anseatiche, guadagna direttamente i porti del Baltico; ma un'altra parte viene avviata, su battelli bréttoni, fiamminghi e olandesi, verso l'Ecluse, l'avanporto di Bruges o verso Middelbourg, nella Zelanda. Una gran corrente commerciale, basata sul sale e i vini del Poitou, è ormai stabilita tra La Rochelle e i porti del Nord, tra cui, in prima linea, nel XV secolo, Bruges appunto, e Middelbourg.

A tale movimento commerciale i mercanti italiani che frequentavano la Rochelle non mancano d'interessarsi. Essi sono in situazione particolarmente favorevole per convogliare al porto dell'Aunis le spezie e i prodotti meridionali che vengono a cercarvi quelli del Nord. E, d'altra parte, trovano clienti nei mercanti che vi incontrano, spagnoli, fiamminghi ed anche olandesi, ai quali è loro vantaggioso prestare somme rimborsabili a Bruges, ove hanno numerosi associati e corrispondenti, una volta rivenduta la merce che quei prestiti hanno permesso d'acquistare. Le tre minute di contratti, in cui hanno parte degli italiani, contenute nel più antico registro roccellese superstite, del 1423-24, concernono prestiti accordati a un padrone di nave di Bilbao e a due altri padroni di L'Ecluse da 'Henricus Prouasque d'Alexandrie en Lombardie', da «Henry Grasto marchand de Venise» e da «André Pinel marchand de Gennes». ³⁰ Quei lombardi del Piemonte e i Genovesi, che da due secoli costituiscono gli elementi costanti della colonia italiana della Roccella, sono sempre presenti. Un veneziano si unisce ad essi, il primo la cui presenza sia certa a La Rochelle. Tutti i mercanti veneziani che si rivolgono al Nord non s'imbarcano dunque sulle galere governative che passano molto al largo; certuni, almeno nel XV secolo, non disdegnano di visitare i porti francesi dell'Atlantico. Ma i no-

²⁹ A. AGATS, *Der hansische Baienhandel*, Heidelberg 1904.

³⁰ Cfr. E. TROCME e M. DELAFOSSE, *Le commerce rochelais de la fin du XVe siècle au début du XVIIe*, Paris 1952, p. 76.

mi stessi dei testimoni di questi atti rivelano che la preponderanza numerica è sempre, a La Rochelle, dei Genovesi. Due italiani soltanto sono infatti menzionati come testimoni dal notaio: Francesco Barbes e Italiano Catinon; e sono entrambi genovesi.

L'operazione inversa si svolge qualche volta a Bruges, ove dei Fiamminghi prestano denaro o mercanzie a Genovesi che si recano a La Rochelle: come Bartolomeo de Mari, partito con drappi che non riesce a pagare al suo prestatore di Bruges nel 1430. ³¹

Un altro aspetto dell'attività dei Genovesi in questo settore sempre più attivo del commercio internazionale consiste nel vendere essi stessi a La Rochelle i prodotti del Nord procuratisi a Bruges e, viceversa, a Bruges i vini, il sale e le spezie acquistati nel porto francese. ³² Il più spesso compiono un tale traffico utilizzando battelli di loro proprietà o di proprietà d'altri genovesi: su i tredici gruppi di contratti d'assicurazione, nei quali La Rochelle è indicata come uno dei termini del viaggio, rilevati nelle minute dei notai genovesi pubblicate dalla Doehaerd e dal Kerremans, otto riguardano mercanzie trasportate a bordo di battelli di Genova. ³³

L'assicurazione marittima che essi hanno tanto contribuito a creare e a sviluppare è la nuova forma d'intervento degli uomini d'affari genovesi nel gran commercio di La Rochelle con i paesi nordici: essi assicurano, nei tredici casi dianzi citati, i carichi di navi che si recano, il più spesso, da La Rochelle a L'Ecluse, o viceversa, due volte da La Rochelle a Middelbourg, ³⁴ una da Sandwich a La Rochelle. ³⁵ Questi contratti d'assicurazione sono conclusi a Genova. Altri lo sono a Bruges; ³⁶ ma non ho trovato esempio di contratto, in cui abbia parte un genovese, concluso a La Rochelle. Un simile sistema sembra implicare l'esistenza di

31 L. GILLIODTS VAN SEVEREN, *Cartulaire de l'ancienne Estaple de Bruges*, vol. I, Bruges 1904, n.º 700, pp. 570-71.

32 DOEHAERD e KERREMANS, op. cit., t. IV, n.º 41, p. 589 ecc.

33 Ivi, nn. 40-41-42 (genn. 1410), 87-88 (marzo 1411), 105 (26 nov. 1411), 302 (25 dic. 1425), 332 (11 genn. 1424), 432 (22 nov. 1427), 460 (16 dic. 1427), 579-80-31 (2 ott. 1428), 633-34 (8 e 9 ott. 1430), 660 (16 nov. 1430), 714 (9 e 14 nov. 1431).

34 Ivi, nn. 40-41-52 e 660.

35 Ivi, nn. 87-88.

36 GILLIODT VAN SEVEREN, op. cit., vol. I, n. 812, pp. 660-61.

corrieri rapidi e regolari tra Genova e La Rochelle, come ne esistono tra Genova e Bruges, anche se in minor numero.

Così, i Genovesi sono, nel XV secolo, più attivi che mai non siano stati con La Rochelle e a La Rochelle. Vi hanno un'attività minore in rapporto all'entità del commercio di cui le loro navi dirette in Fiandra e in Inghilterra — che passano al largo delle coste francesi — sono i veicoli. Ma non è un'attività da negligersi. Essa consiste in un cabotaggio che reca a La Rochelle i prodotti mediterranei e meridionali: allume, spezie, vini dolci, fichi, susine secche, ³⁷ e in una partecipazione più considerevole e multiforme al gran commercio che unisce il porto dell'Aunis a Bruges, a Middelbourg e all'Inghilterra. ³⁸

La situazione non è diversa — teoricamente, peraltro — per i Veneziani e i Toscani. Ho già ricordato il solo veneziano di cui abbia trovato traccia a La Rochelle durante il Medio Evo. Quanto ai Fiorentini, la cui patria è divenuta, a sua volta, dopo l'acquisto di Pisa e di Livorno, una grande potenza marittima, i loro grossi battelli passano al largo anch'essi dalle coste del Poitou, secondo l'itinerario diretto da La Corogne a Southampton o a Romney Marsh, seguito nel 1472-73 dal «San Giorgio», galera borgognona costruita a Pisa e utilizzata dai Medici, sulla quale aveva preso imbarco Girolamo Strozzi, che ricorda il viaggio nel suo Giornale. ³⁹ E, a Bruges, alcuni membri della colonia fiorentina assicurano merci e battelli per il tragitto La Rochelle-L'Écluse e ritorno. ⁴⁰ Non so se gli uomini d'affari fiorentini facevano altrettanto a Firenze od a Pisa. Ma i documenti ora pubblicati non rivelano la presenza di alcun fiorentino a La Rochelle nel XV secolo: e come stupirsene, se i manuali di commercio dello pseudo-Chiarini ⁴¹ e di Giovanni di Antonio da Uz-

³⁷ Devo l'indicazione a J. HEERS, che ha trovato il ricordo, negli Archivi di Genova, d'un trasporto di fichi e di susine secche effettuato da Lisbona a La Rochelle da due mercanti genovesi a bordo d'un battello portoghese nel 1460.

³⁸ V., in particolare, Z. W. SNELLER, *Walcheren in de vijftiende eeuw*, Utrecht 1916.

³⁹ F. EDLER DE ROOVER, *Le voyage de Girolamo Strozzi de Pise à Bruges et retour à bord de la galère bourguignonne « San Gorgio »*, in « *Handelingen van het Genootschap 'Société d'émulation' te Brugge* », XCI, 1954, pp. 117-36.

⁴⁰ GILLIODTS VAN SEVEREN, op. cit., vol. II, 1905, n. 993, pp. 74-75.

⁴¹ *El libro di mercatantie et usanze de' Paesi*, ed. F. Borlandi, vol.

zано (1442) non menzionano neppure La Rochelle? ⁴² Essa restava al di fuori delle rotte del commercio fiorentino anche dopo divenuta Firenze una grande potenza marittima.

Sembra che le cose siano dovute cambiare dopo la scoperta, nel 1461, dei giacimenti d'allume di Tolfa, del cui sfruttamento i Medici si assicurarono il monopolio. Ma, dall'anno prima, si può dire cominci un nuovo periodo, per il quale la documentazione s'assottiglia. Forse lo spoglio dei ricchi fondi degli archivi toscani — che hanno rivelato recentemente l'ampiezza dell'attività dei Fiorentini in Spagna, in particolare a Siviglia, alla fine del XV secolo — darà la prova d'un interesse parallelo dei fiorentini per La Rochelle. Ma il dubbio resta, chè dagli archivi rocchellesi, i quali ci sono rimasti, e abbondanti, a partire dal 1523, risulta il pressochè assoluto venir meno delle relazioni con l'Italia, con Genova persino, dal XVI secolo: ⁴³ è già un'eccezione se, in questo secolo, qualche vascello reca da Civitavecchia l'allume di Tolfa e qualche balla di seterie. ⁴⁴ Ma anche queste, desiderate dai Rocchellesi, potevano giungere da Lione, nuovo centro del commercio fiorentino, che ha sempre mostrato di preferire le vie di terra. Quanto alle spezie, nel XVI secolo, esse giungono direttamente da Siviglia e sopra tutto da Lisbona. Con la scoperta e l'utilizzazione della via marittima delle Indie, l'Europa occidentale riceve dall'Oceano le spezie di cui ha bisogno.

Il Medio Evo è finito. Esso è stato un periodo di relazioni economiche costanti, ma modeste, tra una delle grandi città mercantili d'Italia, Genova, e quest'unica piazza atlantica della monarchia francese, ch'era La Rochelle. Nello stesso tempo che ve-

VII dei « Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano », Torino 1937.

⁴² *Pratica della mercatura* (1442), in G. F. PIGNINI, *Della decima e di varie altre gravanze*, ecc., Lisbona-Lucca 1766, t. IV.

⁴³ TROCME e DELAFOSSE, op. cit., p. 70: la tavola sinottica delle partenze dei battelli note, per la Rochelle, dal 1523 al 1565, non reca alcun naviglio con destinazione l'Italia.

⁴⁴ Ivi, pp. 91 e, 160. E' sorprendente constatare come una parte dell'allume importato a La Rochelle nel XVI secolo sia reimportato da Rouen o dall'Inghilterra (ivi, pp. 91 e 133). A uno studio d'assieme sull'allume di Tolfa nel XVI° secolo si rivolge l'opera, al riguardo, in stampa, di J. DELUMEAU.

nivano soppresse, l'una dopo l'altra, le grandi linee regolari di navigazione d'alto mare di Firenze (1480), di Venezia (1496) e di Genova (1522) per i paesi del mare del Nord, sembra esser anche sparito il cabotaggio genovese che li raggiungeva costeggiando la Francia dopo il XIII secolo. Siviglia attrae e svia verso le Americhe le forze vive della patria di Colombo e La Rochelle guarda sempre più verso il Nord. Resta, ciò nondimeno, stupefacente che la banca fiorentina, non ostante la presenza dei Soderini - introdotti da due vescovi della famiglia, Francesco (1507-14) e Giuliano (1514-44), che occuparono successivamente la sede di Saintes — non sembri aver avuto a La Rochelle l'importanza e la prosperità godute allora in tutte le piazze commerciali della Francia, anche le più occidentali, come Bordeaux: ⁴⁵ quasi che il suo stabilirsi per protezione vescovile riveli un carattere artificiale; o che avesse a soffrire della riserva che i borghesi della piccola repubblica roccellese — le cui relazioni commerciali accresciute con i paesi del Nord confermavano le tendenze alla riforma religiosa — dimostravano nei riguardi di prelati colmi di beni, assenteisti e la cui sede era la vecchia città rivale e disprezzata di Saintes. Le cause economiche e i motivi spirituali s'unirebbero a spiegare come mai il ruolo degli uomini d'affari italiani a La Rochelle fosse divenuto così modesto dalla fine del Medio Evo.

⁴⁵ F. X. MICHEL, *Histoire du commerce et de la navigation à Bordeaux*, Bordeaux 1867, vol. I, pp. 300-301.